

UN FINANZIERE ALLA CASSA

27 ottobre 2011 — pagina 14 sezione: NAPOLI

guardia di Finanza strumento di marketing. Ma a Napoli funzionerebbe l' esperimento che le Fiamme Gialle hanno praticato a Rovigo? Si piazza un finanziere accanto alla cassa e il negoziante, miracolosamente, moltiplica gli incassi, dal 30 al 600 per cento rispetto alla sua abituale media. Commentando la notizia in un bar (zona centro storico) è arrivata, immediata, la replica del titolare: «Meglio una settimana a Poggioreale che un finanziere tutta la giornata qui dentro». L' aneddoto è solo apparentemente folcloristico, in una città dove, per molti, la violazione delle regole è l' unico modo per sopravvivere. Le tasse devono pagarle tutti, senza se e senza ma. Sul punto c' è poco da tollerare e giustificare, d' accordo, e la legalità bisogna cercarla nei piccoli gesti quotidiani, non soltanto dando la caccia ai parcheggiatori abusivi e agli scippatori. Ma l' interrogativo resta: la Napoli dei commercianti al dettaglio sarebbe pronta a convivere con un militare, regolarmente in divisa, che incute soggezione al titolare dell' attività ma anche al cliente? La realtà è che siamo tristemente consapevoli di avere una certa idiosincrasia alle norme di qualsiasi genere. Se a cena con amici dici che tuo figlio ha il Nintendo o la Psp (console portatili per video giochi) non modificati, l' interlocutore inarca un po' il sopracciglio e comprendi che stenta a crederti: «E quindi tu paghi un gioco trenta o anche cinquanta euro, potendone spendere soltanto tre col un semplice "pezzotto" alla console?». Quasi ti giustifichi se chiarisci che tuo figlio, tanto, gioca sempre a calcio, quale che sia l' infernale marchingegno elettronico che ha tra le mani. Nonostante gli sforzi per educare al rispetto della legge, leggendo il giornale scopri che lo stesso figlio, ormai da tre anni, frequenta una scuola calcio che è completamente abusiva, quindi sarà demolita quanto prima. Una struttura fantastica, organizzata benissimo, con campi di calcio e calcetto, pizzeria e bar, punto di riferimento per tanti ragazzi della zona. Anni fa, in un convegno sulle novità fiscali, il relatore affermò: «Dalle nostre parti, l' inventario delle merci, come si sa, è una cosa che si inventa», provocando un sobbalzo nel generale delle Fiamme Gialle al suo fianco. L' allusione era al fatto che molto spesso il valore delle merci indicato dagli imprenditori in bilancio (e nella dichiarazione dei redditi) viene contestato dall' Agenzia delle entrate e dalla stessa Guardia di Finanza. Ma perché, qualcuno per le strade partenopee ha mai visto sulla saracinesca dei negozi il cartello con su scritto: "chiuso per inventario"? Secondo la relazione dell' esperto, per stabilire quanti "pezzi" sono rimasti in magazzino, sempre più spesso ci si affida alle carte e non al conteggio fisico delle scorte. Se è vero che non bisogna sempre giustificarsi con la necessità di arrangiarsi infrangendo norme e divieti, si deve anche dire che c' è urgente necessità di creare le condizioni affinché i napoletani possano vivere e lavorare nella legalità. Magari sorridendo al finanziere di servizio nel bar sotto casa.

- GIUSEPPE PEDERSOLI

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/10/27/un-finanziere-alla-cassa.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page